



NO al CETA

L'accordo del libero scambio tra Canada e Unione Europea



ABBIAMO OTTENUTO LA PRIMA GRANDE VITTORIA

Il Parlamento ha rimandato la discussione a settembre per importanti ed opportuni approfondimenti

IL MADE IN ITALY NEL MONDO E' GIA' APPREZZATO E RICONOSCIUTO

Il 2016 ha infatti registrato un 7% in più nell'export agroalimentare.

Per esempio gli Stati Uniti, nonostante nel 2015/2016 non abbiano ratificato il TTIP, sono tra i paesi con la crescita maggiore nel mondo grazie ad importanti ed intelligenti accordi commerciali, che niente hanno a vedere con firme di trattati di libero scambio.

Ciò dimostra che non sono gli accordi tra Stati che migliorano l'internazionalizzazione ma il riconoscimento della qualità dei prodotti e serie politiche di commercio estero

E' un'occasione...per il Canada. Aprendo le frontiere, infatti, l'Europa si confronterebbe con un bacino di soli 30 milioni di abitanti potenziali consumatori. Il Canada, invece, guadagnerebbe un mercato di 500 milioni di abitanti e potenziali acquirenti.

Non è reddito perché il CETA applica il Codice Doganale. Cioè qualsiasi materia prima proveniente da altri paesi esteri trasformata nel nostro paese, diventa Made in Italy, come per esempio latte e grano che diventano formaggio e pasta italiani.

Non è sicurezza perché: introduce il principio di equivalenza delle misure sanitarie e fitosanitarie che consente ai prodotti canadesi di NON essere controllati dall'autorità sanitaria italiana. In Canada sono impiegate 99 sostanze attive vietate in Unione Europea che, a parità di superficie vengono utilizzate il 300% di volte in più. Gran parte di queste sono molecole risalenti agli anni '70 e vietate da circa 20 anni. Tra queste ci sono l'Acetato, il Carbaryl, il Carbendazim, il Fembutatin exide, il Paraquat, l'Acido Solforico, per i quali oltre all'elevata tossicità riscontrata, sono comprovati o comunque non sono esclusi effetti neurotossici, cancerogeni, effetti sulla mutagenesi, sulla riproduzione e, più in generale, sugli ecosistemi. In Canada, inoltre, è consentito l'uso della streptocimina usata per la lotta alle batteriosi delle colture, mentre in Italia l'uso di antibiotici in agricoltura è vietato sin dal 1971. Analogamente in Canada vi è un diffuso impiego di ormoni negli allevamenti vietato in Italia.

Non c'è nessuna misura che favorisce l'aumento di esportazione di vino italiano. Infatti, viene agevolato l'impiego e l'export di vino in polvere canadese, in totale contrasto con i nostri sistemi produttivi e qualitativi. Il Canada è il principale produttore ed esportatore di Wine-kit (vino in polvere). Il sistema di importazione e distribuzione del vino canadese fa capo ad una serie di monopoli gestiti da governi regionali.

Il settore lattiero caseario e

quello delle carni non sono avvantaggiati: si prevede un incremento delle importazioni dal Canada maggiore rispetto alle esportazioni (per le carni suine e carni rosse stimato a più del 300%) e per alcuni prodotti lattiero caseari (asiago, fontina, gorgonzola) è consentito in Canada l'uso degli stessi termini, accompagnato con "genere", "tipo", "stile".

La tutela dei prodotti italiani è insufficiente. Il CETA riconosce all'Italia solo il 41 delle 291 DOP e IGP registrate consentendo l'uso in Canada di indicazioni analoghe a quelle italiane riconosciute, nonché "volgarizzazioni" dei nomi dei prodotti tipici come il "Parmesan" o il "Prosciutto di Parma" canadese, legittimando quindi il falso Made in Italy e l'italian sounding".

SE "POPULISMO" VUOL DIRE ESSERE DALLA PARTE DELLE IMPRESE AGRICOLE ITALIANE, DEI CITTADINI CONSUMATORI E DELLA TUTELA DEL MADE IN ITALY,

Noi siamo orgogliosi di essere populistici